

UN PIANETA CHIAMATO SOGNO

C'era una volta un paesino immerso nel verde.

Le case erano piccole, colorate e circondate da giardini pieni di fiori, sembrava che l' arcobaleno fosse in terra.

In mezzo ad un prato si trovava la scuola.

Le mura erano color biancastro, le finestre rosso rubino e le serrandine grigio fumo.

Si sentiva l' allegro voci dei bambini che vi si recavano ogni giorno per imparare cose nuove.

Gli alunni della classe 3° avevano una " simpatica materia" in più : coltivare un piccolo pezzo di terra situato vicino l' edificio scolastico, aiutati dagli insegnanti e seguendo i consigli di nonni esperti.

Finita la scuola, Luca e Lorenzo esploravano attentamente l'erba del campo in cerca di grilli, di cavallette e di mantidi; Agnesa, Jessica e Alessio si arrampicavano lentamente sugli alberi per raccogliere frutti saporiti.

La domenica, Michael, Riccardo e Gianluca si recavano a pescare in un piccolo fiume che scorreva pigro tra i campi coltivati.

L' acqua era limpida, trasparente, color celeste chiaro e brulicava di pesci che guizzavano ritmicamente.

Rachele e Camilla andavano nella fattoria del nonno a dare il cibo a polli , conigli, cavalli, mucche...

Guardare il cielo sereno e le nuvole che si rincorrevano giocando a nascondino era il passatempo preferito da Sebastiano e Daniele.

Madre Terra guardava con occhi sorridenti questo paesino e sussurrava tra sé:

" Come sono felice! Ecco, vorrei che ogni luogo fosse così, pulito e pieno di gente felice!"

Un brutto giorno, però, nel paesino si sentì rimbombare la voce :

"Dalla grande città sta arrivando il Cavaliere Nero! State attenti, porterà solo guai! Vuole catturare la felicità e chiuderla in un barattolo!"

Per alcuni giorni, grandi e piccoli rimasero chiusi nelle loro case, sbirciando dalle tapparelle e dai buchi delle serrature, ma nessuno aveva il coraggio di mettere il naso fuori.

Asia, Alessio e Greta, invece, si fecero animo e, per primi, uscirono da casa, si guardarono in giro... nessuno.

Per un attimo rimasero immobili, con gli occhi sbarrati, con la bocca spalancata, le braccia aperte, fermi come statue.

Il cielo era coperto da una gigantesca nuvola color nero carbone, minacciosa, sembrava volere inghiottire tutto il paese; da essa scendevano gocce grandi e dense che emanavano un odore sgradevole. L'aria era pesante e si faceva fatica a respirare.

Anche gli altri abitanti del paese, pian piano, uscirono dalle loro case, muovendosi come dei robot.

Ben presto si resero conto che qualcosa di brutto era accaduto al loro bel paese, ma altre brutte notizie sarebbero arrivate anche nei giorni seguenti.

" Ahi, che mal di pancia, mamma ho mangiato i frutti delle piante del nostro campo !" si lamentavano Jessica, Agnesa e Alessio.

" La verdura del nostro orto non ha più sapore ed è cresciuta tanto" sospiravano Anle e Lorenzo.

Sebastiano notò:

" I rifiuti sono sparsi qua e là, che puzza!"

Michael e Alessio ribatterono:

" Abbiamo spesso il raffreddore e la tosse!"

Tutte le persone camminavano lentamente, con il capo chino, lo sguardo fisso a terra, silenziose, perse nei loro pensieri.

Nessuno aveva più il sorriso sul viso.

Una sera, mentre il sole stava per addormentarsi all' orizzonte in un letto infuocato colorato di rosso vermiglio e giallo - arancio, apparve il Cavaliere Nero e sghignazzò con voce metallica:

" Ah, ah, ah!!! Sono riuscito a rubare la vostra felicità, eccola, l'ho chiusa in questo barattolo, la porterò via con me, nel mio pianeta, a voi lascerò rifiuti, smog, sostanze tossiche, piogge acide, aria radioattiva ... Addio! Ah, ah, ah!"

Il Cavaliere Nero partì di scatto, tutti i presenti cercarono di inseguirlo, corsero..., ma era scomparso all'orizzonte come inghiottito da una nube di polvere nera.

Alessio, Riccardo e Daniele lo inseguirono ancora perché erano velocissimi, ma niente...

Si fermarono vicino al ciglio della strada e, tra i cespugli, notarono un oggetto.

Era un libro di forma rettangolare, spesso, invecchiato, strappato ai bordi e sporco.

Lo raccolsero, soffiaron via la terra che lo ricopriva e con le mani cercarono di ripulirlo: c'era scritto "Il grande libro delle Regole".

I bambini capirono che era rimasto lì nascosto da tanto tempo. Sicuramente Madre Terra voleva dar loro una mano.

Lo aprirono, ma non riuscirono a leggere perché era scritto in un codice che loro non conoscevano.

Ritornarono a casa, chiamarono gli altri compagni di classe e, tutti e sedici, cercarono di decifrare quegli scritti.

Finché un mattino, Luca esclamò con voce trionfante:

"Vi ricordate quel rebus che abbiamo fatto a scuola? Per risolverlo dovevamo far corrispondere una lettera a ogni numero. Al lavoro, secondo me siamo sulla strada giusta!".

Così "Il grande libro delle Regole" fu reso noto a tutti: c'erano scritti messaggi per grandi, piccoli, per persone potenti, ricche...

Si leggeva: "Vi ricordate come eravate felici! Fate di nuovo la raccolta differenziata, usate meno l'auto e spostatevi a piedi, con la bicicletta e i mezzi pubblici, non adoperate prodotti chimici, ma concimi naturali, non scaricate rifiuti nei corsi d'acqua, procuratevi energia dal sole, dal vento, dalle acque, non lasciate rubinetti aperti e luci accese inutilmente, se volete che il Cavaliere Nero non vi faccia più del male!".

Si rivolgeva soprattutto ai bambini per raccomandare loro l'amore e il rispetto per Madre Terra.

Tutti si misero all'opera e ognuno fece la propria parte.

Gli uomini politici scrissero le regole in un grande cartellone appeso in piazza, furono distribuiti sacchetti per raccogliere i rifiuti in modo diverso, furono costruiti grandi impianti che riciclavano vetro, plastica, carta..., furono sistemati grandi compostiere per preparare concimi naturali, fu vietato scaricare i rifiuti nelle acque dei fiumi...

Ma la felicità non era tornata sul volto delle persone.

Un giorno apparve di nuovo il Cavaliere Nero, era furioso stava tentando inutilmente da tempo di ritrovare "Il grande libro delle Regole della terra".

I bambini lo videro per primi, ma questa volta non ebbero paura perché si sentivano forti per tutte le cose che avevano imparato e messo in pratica.

Appena lo incontrarono, gli lanciarono violentemente una manciata di terra "buona e pulita" del loro orto.

Essa fece l'incantesimo e in quattro e quattr'otto il Cavaliere Nero fuggì, cadde, si rialzò, scomparve...

Urlava:

"Non finisce qui, tornerò prima o poi!"

Durante la fuga, però gli era caduto a terra il barattolo della felicità.

I bambini lo raccolsero, lo aprirono e vi trovarono un biglietto con scritto: "A voi, BAMBINI, lascio il compito di amare e proteggere la natura. Vi nomino DIFENSORI DI MADRE TERRA."

Di nuovo la gioia tornò ad abitare nel paesino.

Organizzarono una grande festa in piazza, di sera: le luci illuminavano i volti sorridenti delle persone, si ballava, si cantava, c'erano dolci e bibite. I bambini - eroi salirono su di un palco e spiegarono la loro impresa, raccomandando di non commettere più gli errori del passato. La gente giurò solennemente e applaudì per un'ora. Da quel giorno vissero tutti felici e contenti.